

Il punto di fuga a braccia aperte

di fr. WILLIAM HENN

Rivoluzionaria come la scoperta della prospettiva: Masaccio insegna

Non più naïf

La prospettiva: ecco ciò che insegna il Vaticano II, quando afferma che «nella dottrina cattolica esiste un ordine o 'gerarchia' delle verità» (Unitatis redintegratio, 11). Forse un paragone con la storia dell'arte non sarebbe fuori luogo. Giotto e, più tardi, Masaccio e i grandi pittori del Rinascimento, aprirono un filone di rappresentazione di immagini in relazione armoniosa l'una con l'altra. Invece di presentare soltanto oggetti lisci su una superficie piatta, collegarono le loro immagini all'interno di dimensioni spaziali corrispondenti alla realtà, e questo metodo fece entrare la prospettiva nella loro arte.

La gerarchia delle verità è la stessa cosa. Essa dà prospettiva al grande corpo delle verità cristiane che la Chiesa è venuta gradualmente a riconoscere nel corso di molti secoli. E, come la scoperta della tecnica di pittura in prospettiva fu rivoluzionaria per la storia dell'arte europea, allo stesso modo la dottrina del Vaticano II sulla gerarchia delle verità è stata indicata da molti come una dottrina rivoluzionaria. Il celebre studioso biblico protestante Oscar Cullmann ha definito questa dottrina come la «più rivoluzionaria», non solo del decreto sull'ecumenismo, ma anche dell'intero Concilio. Il suo apprezzamento per

Cappuccino della Pennsylvania, il suo corso alla università Gregoriana di Roma sulla gerarchia delle verità è fra i più frequentati e stimati. Fa parte di varie commissioni vaticane per il dialogo ecumenico. Nell'articolo che pubblichiamo, tradotto da Barbara Grandi, fa il punto della situazione sul nostro tema.

l'idea di gerarchia delle verità è stato condiviso da molti altri.

Perché rivoluzionaria? Forse perché dal tempo della Riforma, e come reazione a varie sfide della verità della sua dottrina, sfide non solo da parte dei protestanti ma anche da parte di diversi movimenti politici e intellettuali dopo l'Illuminismo, la Chiesa Cattolica ha enfatizzato la divina autorità che sostiene la sua dottrina. Nella «Mortalium animos» del 1928, Papa Pio XI insegnava che questa divina autorità è la stessa per tutte le verità della fede cattolica, dando come esempi le dottrine della Trinità, dell'Incarnazione, dell'Immacolata Concezione e l'Infallibilità del Papa. Considerate dal punto di vista della autorità divina su cui queste dottrine sono basate, esse sono uguali. Tutte poggiano sulla stessa autorità. Negarne una, significa negare il principio sul quale tutte si basano.

La Verità ha un cuore

Qui sta l'aspetto rivoluzionario della gerarchia delle verità. E' una rivoluzione che riguarda la prospet-

tiva. A partire dalla prospettiva dell'autorità, tutte le verità possono ben essere sullo stesso piano. Ma, se partiamo da un'altra prospettiva, quella del contenuto della dottrina cristiana, tutte le verità non sono sullo stesso piano: alcune sono più significative e, in questo senso, più importanti delle altre. Per il cristiano la verità ha un centro, ha un cuore. Come il grande teologo scolastico S. Tommaso d'Aquino disse tanto tempo fa, questo centro è sublimamente semplice: è Dio stesso.

Una simile prospettiva sulla verità del cristiano si armonizza molto bene con la comprensione della rivelazione che troviamo nella «Dei Verbum» del Vaticano II. Per prima cosa la rivelazione di Dio è la manifestazione di Se stesso e della Sua volontà salvifica. «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà (cfr Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr Ef 2,18; 2 Pt 1,4)» (DV 2).

La fede è, prima di tutto, una risposta completa di un'intera vita al dono della rivelazione di Dio. «A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede (cfr Rom 16,26; rif. Rom 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando 'il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che si rivela' (Conc. Vat. I, Cost dogm. de fide catholica, Dei Filius, cap. 2: Denz. 1786/3005) e assentendo volontariamente alla rivelazione data da lui» (DV 5). Lo strumento speciale e sacramentale di Dio, per portare avanti l'opera di salvezza lungo il corso della storia, è la Chiesa.

Più uniti che divisi

Il fatto che la rivelazione e la fede siano focalizzate con questa relazione di salvezza tra Dio e l'uomo portò l'Arcivescovo Andrea Pangrazio di Gorizia a suggerire che il decreto sull'Ecumenismo includesse un riferimento alla gerarchia delle verità. Egli sottolineò che spesso le divisioni fra i cristiani in materia di fede non concernono le verità cristiane più centrali, come le dottrine della Trinità di Dio o della Redenzione in Cristo, ma piuttosto le verità che concernono i mezzi della salvezza, specialmente le dottrine sulla Chiesa. L'ordine o gerarchia delle verità porta a fare luce sul fatto che, per quanto riguarda le più importanti dottrine cristiane, la grande maggioranza dei cattolici, ortodossi e protestanti, condivide già la stessa fede. Ma certamente si ha una prospettiva migliore sulle divisioni cristiane quando si è consapevoli che in molte delle verità più importanti noi siamo già uniti.

Ovviamente questa prospettiva per la comprensione della rivelazione e della redenzione mira anche all'aspetto molto personale ed esistenziale della fede cristiana. La fede consiste in una risposta di una vita intera ed è colorata dalle esperienze particolari della vita di una persona. Ogni credente è unico. Ogni credente ha una sua propria prospettiva di fede, che è costituita dal suo ascolto del messaggio evangelico, dalla sua esperienza dei sacramenti e dalla sua vita all'interno di una comunità cristiana specifica. Inoltre, ogni credente trova un fulcro per la sua vita nella vocazione specifica che Dio gli ha dato e nelle circostanze abbastanza particolari nelle quali si trova a vivere quella vocazione.



Insegnando all'università, dove ho studenti da tutte le parti del mondo, sono stato spesso colpito dal fatto che persone di razze, culture, nazioni e lingue così differenti, abbiano udito il messaggio della verità cristiana e abbiano risposto con la fede. Senza dubbio ogni credente ha una prospettiva leggermente differente, con cui ascolta il messaggio del Vangelo e risponde con la fede. Ed il grande miracolo è che, all'interno di una tale sorprendente ricchezza di diversità, rimane una fondamentale unità.

Sebbene le persone siano differenti sotto molti aspetti, tuttavia sono tutte chiamate alla santità, come insegna il capitolo 5 della «Lumen Gentium». Questa universale chiamata alla santità è una vocazione a vivere secondo l'esempio di Gesù, che «... ha mandato infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muovesse dall'interno ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr Gv 13,34; 15,12)» (LG 40).

In questo modo, la gerarchia del-

le verità può aiutare una persona a capire anche la cattolicità della Chiesa. Ci possono essere molte differenze di cultura, comprensione, spiritualità e vocazione specifica, senza compromettere l'unità della Chiesa. In verità la Chiesa è solo arricchita da simili differenze. Per essa sono differenze tra credenti, che condividono tutti la stessa fondamentale risposta di fede alla divina verità rivelata.

La dottrina della gerarchia delle verità accolta dal Vaticano II svela la prospettiva presente all'interno della verità cristiana e della vita cristiana. E' tanto «rivoluzionaria» quanto lo fu la scoperta della prospettiva da parte dei pittori italiani del Rinascimento.

In verità la grande opera divina della rivelazione e della redenzione è un'opera d'arte. Gli occhi della fede vedono l'assoluta bellezza di questo capolavoro. Gli occhi della fede vedono che l'insieme della verità cristiana e l'insieme della vita cristiana sono focalizzati sul mistero bello e profondo che è Dio stesso, «l'Amor che muove il sole e l'altre stelle».